

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28, Udine.

Il Conte di Chambord e la stampa liberale

Un gran fatto, si è prodotto in occasione della morte del Conte di Chambord. Dei molti giornali che si pubblicano in Parigi, diversi di colore e battiglieri al sommo grado, non uno ancora ci è capitato fra mano, che non si inchini innanzi all'augusto estinto e non gli presenti il tributo del suo rispetto o persino della sua ammirazione. — Diamone un saggio, che ne vale la spesa.

La *Liberie*. «Salutiamo la memoria di un Principe, di cui abbiamo combattuto le idee e le dottrine, ma la cui persona ci ha sempre ispirato la stima e talvolta anche l'ammirazione. La storia dirà del Conte di Chambord quello che non dice sempre dei monarchi. Ha imposto il rispetto a tutti, non è stato odiato da nessuno.»

Il *Telegraph*. «Ultima incarnazione d'un principio quattordici volte ascoltato, il conte Di Chambord ha portato per 63 anni la fazione della sovranità colla stessa coscienza, colla stessa dignità, colla stessa rispetto, come se fosse realmente Sovrano. Ecco il segreto della sua vita; sempre eguale a se stessa, ispirata da un ideale sempre presente, senza deviare mai e a nessun costo, ribelle a tutti i compromessi; spaziosa di tutti i vantaggi, sempre altera, ma sempre pura.»

Il *National*. «Il nostro generoso paese non ha mai negato il suo omaggio alle glorie sincere. Il Conte di Chambord è rimasto grande sul suo letto di morte.»

La *France*. «Dinanzi al lutto, che colpisce una famiglia francese illustre nel suo passato, il rispetto dei suoi tora tanto più facile, essendo che il figlio della Duchessa di Berry non fece mai nessun male al suo paese.»

La *Reforme*. «La dignità è stata, per così dire, il carattere distintivo del Conte di Chambord; e questa dignità gli darà un posto a parte nella storia.»

Il *Temps*. «Il Conte di Chambord comprese il dovere che lo stato delle cose gli imponevano. Il suo linguaggio si è reso sempre più preciso, sempre più alto il suo modo di condursi. In una sua protesta contro il bombardamento di Parigi parlò della sua buona villa di Paris.»

La *Patrie*. «Noi, poi quali la morte è sacra, rivolgiamo agli amici e devoti del Conte di Chambord l'espressione dei nostri sentimenti di condoglianza e c'inchiniamo rispettosamente innanzi alla sua tomba.»

Nello stesso senso scrivono il *Moniteur*, il *Journal des Débats*, il *Voltaire*, la *Justice*, ecc.

100 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Era tanto immerso nei suoi pensieri, che non vide passare a qualche distanza fratello Antonio col padre Atanagio.

I due religiosi traversarono il viale in cui trovavansi Enrico e Jago, poscia l'abate di Léhon, indicando un banco di pietra al suo compagno, gli disse con voce dolce:

— V'ascolto, fratello mio.

— Ho bisogno di espandere il mio cuore nel vostro, riprese fratello Antonio, e di risalire d'un tratto al di là di cinque anni per rammentarvi il giorno in cui voi mi rialzaste semivivo dal patibolo di Dinamas dal quale ero lanciato nella morte.

— Perché rammentare sì dolorosi ricordi, figlio mio?

— Mi piace paragonare la mia disperazione d'allora alla calma suprema che è oggi mio retaggio... Dio, che si aveva dato tutti i beni, me li tolse poi tutti per farmi comprendere che in lui solo si trova la piena, assoluta felicità, senza variazioni, senza ombre.

— Sì, ciò è vero, figlio mio, la felicità dell'uomo non è posta che in Dio.

«Ci inchiniamo! A chi in realtà si inchinano i giornali che abbiamo citati? Forse al pretendente, come essi chiamavano il Conte di Chambord? No; perché quello era per loro titolo di disdegno. Forse al rappresentante della Monarchia? No, perché essi sono repubblicani. Forse a preciare gerga, che il Conte di Chambord abbia operato per la Francia? No, perché egli non ha regnato. A chi o a che cosa dunque si inchinano? Si inchinano, loro malgrado, diremo con l'*Unità Cattolica*, al Principe cristiano. Il Conte di Chambord non ha regnato, ma ha speso la sua vita a formare il vero tipo della sovranità, la sovranità che emana da Dio e torna a Dio: la sovranità cristiana, la sola che egli conoscesse e volesse conoscere. Ma persona, scrisse egli un giorno, *n'est rien, non principe est tout*. La mia persona non è nulla, il mio principio è tutto, perché mi viene dal Re del Re. Ed è innanzi a questo principio ai piedi cioè della Monarchia cristiana, che cadono prostrati i repubblicani francesi di tutte le gradazioni, abbagliati dal suo splendore e costretti da forza irresistibile.

Mori Leone Gambetta, la sua salma ebbe onori, apoteosi e quanto può ammirarsi di splendido ne funerali ufficiali di un trapassato. Ma, lungi dal dargli bregna, i suoi avversari scelsero il momento, in cui il corteo funebre sfilava per le vie di Parigi, per lanciargli contro più velenosi i loro dardi. Innanzi al letto di morte del Conte di Chambord invece i suoi avversari si arrestano, si compongono, a rispetto, lo ammirano e l'inchinano.

D'onde la differenza? In Gambetta, per quanto frugassero, non trovarono che un riflesso di se stessi, le stesse loro passioni politiche, animato dallo stesso livore partigiano, informate agli stessi biechi e personali intenti; perciò, nonchè lenirsi, ira e spregio raddoppiarono. Nel Conte di Chambord s'incontrarono nella personificazione di un principio a loro immensamente superiore, che lo rivestiva di una autorità immune e solenne dei calcoli della perfidia politica, perchè venutagli da Dio, perciò s'inchinano.

L'omaggio importante, che la stampa repubblicana e radicale di Parigi ha reso e rende alla memoria del Conte di Chambord, si risolve in un omaggio che ella ha reso o rende alla Monarchia cristiana. Inchinandosi alla salma dell'augusto estinto, i repubblicani francesi condannano la loro repubblica volteriana o le sue opere o proclamano che solamente un Governo che

sia cristiano può formare la felicità, come della Francia, così degli altri popoli.

Non diversamente si contorce la stampa liberale italiana: la quale è un concordato patetico per conto di Chambord. Bisogna pur dire che l'illustre estinto sia stato un vero gigante per imporsi di cosiffatta maniera anche ai liberali. I quali sono costretti a confessarsi abbagliati, compresi, commossi dalla sua vita straordinaria, dalla fermezza non naturale del suo carattere: Andremano troppo a lungo se volessimo citarli tutti. Bastino alcuni esempi.

Il *Corriere della sera* così concludeva un suo articolo «biografico-biografico» sul conte di Chambord:

«Il conte di Chambord ha lasciato gli Orleans agognare la corona reale, umiliandosi a lui per ottenerla teoricamente, dopo aver messo perfino in dubbio la legittimità della sua uscita: egli invece ha rinunciato al trono di Francia, statogli offerto, per non far versare sangue o per non mancare di fede alla bandiera degli avi.

Rinunciare al trono di Francia per una bandiera, per un principio, quando c'è tanta gente pronta a calpestare tutto lo bandiere e tutti i principi del mondo per una sotto-prefettura, una commenda od una elezione, è tale un esempio di carattere che vale la pena di esser meditato.»

La *Gazzetta d'Italia* s'inchina anche essa riverente sul feretro del conte di Chambord per gridare: *Da quel corpo disfilato si è sprigionato un'anima forte ed invincibile*. Ed aggiunge:

«Il Conte di Chambord non era un uomo di questo mondo. Egli rendeva immagine di uno di quegli antichi cavalieri paladini della fede, che scendevano in campo chiuso per difendersi i diritti. Nato qualche secolo innanzi, sarebbe stato l'eroe di un romanzo cavalleresco, sarebbe corso coi suoi scudieri in Terra Santa per liberare il Sepolcro di Cristo; o scampato alla ferocia musulmana, vestito di ruvido saio, sarebbe venuto a piedi in devoto pellegrinaggio; e qui forse avrebbe chiuso i suoi giorni in un monastero da lui fondato... La storia, giusta estimatrice di ogni azione umana, renderà omaggio alle nobili virtù del Conte di Chambord; e lo additerà come inimitabile esempio di fermezza di carattere, di costumi semplici ed austeri.»

Chi lo avrebbe creduto? Alla *Gazzetta* tien dietro la *Opinione*. Il giornale nato da Jacob Dina contempla Enrico V. e

schiaia: «La sua vita in questi tempi di caratteri finelli è di transizioni indecise, è stata un grande esempio di fermezza. Egli s'addegnò di vincere con la forza e con l'inganno, e si presentò sempre alla Francia sotto il suo vero aspetto.»

Sull'avvenire del partito monarchico i pareri sono molto divisi, e ci sembra molto problematico l'accordo completo che l'antano certi organi del partito orleanista. Tutto dipende dall'atteggiamento che prenderà il Conte di Parigi, il quale si trova per suoi antecedenti, e un po' forse anche per le sue opinioni personali, in una posizione molto difficile. Chi lo saluta come Luigi Filippo II, chi invece lo saluta come Filippo VII.

L'*Union*, tace interamente sulla questione.

L'*Univers*, dopo avere parlato nella morte del Conte di Chambord la morte della vera monarchia cristiana, scrive queste stupende parole:

«Ci si può mostrare Cesare e prometterci la sua conversione, forse la prometterà lui stesso. Ci si può offrire il principio costituzionale, quest'uomo, buon padre di famiglia, cristiano nella vita privata, che unisce all'avversione discreta per il male l'amore moderato per il bene; ma il Re, il vero Re, colui che, credendo nella Chiesa, come ci si deve credere, voleva proteggerla, intendeva far regnare con lui la giustizia e i buoni costumi, questo Re non è più, e nessuno può né vuole surrogarlo.

Parole d'oro. Voglia Iddio illuminare e sostenere chi potrebbe, volendo, surrogare interamente il Re defunto.

Italiani e francesi

A noi ripugna di parlare delle feste fatte a Parigi per sovvenire ai superstiti del grande disastro dell'isola d'Ischia. Chi ama il paganesimo ha una bella occasione di vederlo ridiviso nella capitale della repubblica senza Dio. Lo abbiamo detto altre volte e giova ripeterlo, per noi la carità deve essere opera di sacrificio e non occasione di solazzi e di godimenti. E pur triste lo spettacolo di chi piange e di chi ride, di chi va per via abbruttito, orfano, derelitto e di chi corre a ballare, a divertirsi, e far pompa dei suoi vezzi, delle sue belle vesti, dei suoi monti in un teatro.

in Dio il riposo dello spirito e la pienezza dell'anima. Per lunghi giorni, per più di tre anni, credetti invano di chiamare sopra di me la pace del cielo... La tempesta continuava nel mio cuore... l'arma che mi aveva ferito restava ancora nella piaga sanguinosa. Il Signore non degnavasi di medicare ancora la ferita fatale fatta dalla divina sua mano. Impoverii il mio sangue col digiuno; vegliai per abbreviare la lunghezza delle notti, i cui sogni si popolavano di un'immagine troppo cara. Logorai lo giacchella sulle lastre della cappella, e le mie labbra ardenti invano deponevano baci sopra un teschio... E la calma non si faceva in me. Il Dio vendicatore o geloso mi teneva sotto il vincitore suo braccio... Voi avete capito una parte di queste lotte, padre mio, ed io debbo a voi d'essere uscito più forte da questa battaglia, ove poteva offuscarsi la mia fede nell'eternità, e l'ultimo raggio di una sovrana speranza.

— Fu una dura, ben dura prova, figlio mio.

Fratello Antonio continuò con voce più calma:

— Non ci vien mai tentazione che sia superiore alle nostre forze. Dopo la lotta valerosamente sostenuta copobbi il riposo. Mi sembrò che d'un tratto mi trovassi avvolto di celeste beatitudine... Il vento del cielo soffiò sopra di me. Non era più il soffio cui Giobbe sentiva, nelle sue notti d'angoscia, passare sopra di lui arricciandogli ogni pelo della sua carne. Era la brezza carezzevole e profumata che deve aver agitato le palme quando il Salvatore traversava

i campi della Giudea. A partire da questo momento cessai di soffrire. Le cose della fede lungi dall'atterrirmi, mi attraversavano i loro abissi di splendore. Io mi gettai in Dio per ismarcirmi nell'oceano della sua grazia... Il mondo mi parve lontano, dietro a me che non perdeva la visione a forza di guardare il Calvario... Io più non intendeva che l'eco dei canti celesti, e reputavo già come impossibile lo strapparmi dall'arca di salvezza nella quale mi avevano dato asilo... Il padre Atanagio stringe le mani del giovane religioso.

— Quando per la prima volta vi domandai di pronunziare dei voti, che mettevano una insuperabile barriera fra me e il mondo, nella vostra saggezza reputaste che io dovessi subito un periodo di prova... Ora questo periodo è terminato.

— Lo so, figlio mio...

— Vengo dunque a rinnovarvi l'antica preghiera.

— Che! voi vorreste?

Legarmi a Dio in guisa indissolubile.

L'abate di Léhon crollò il capo.

— So, riprese umilmente fratello Antonio, che non sono punto degno d'essere unito a voi fra i nostri padri, e aspetto solo dalla vostra bontà il diritto di indossare lo stesso abito, d'occupare anch'io uno stallo nel coro.

— Non avete capito il mio pensiero, ripose padre Atanagio.

— Dignatevi dunque di spiegarlo, ve ne supplico.

(Continua)

Gi limitiamo quindi a riprodurre i seguenti documenti.

Il segretario dell'ambasciata italiana a Parigi, Resmann, comunicò al comitato per le feste il seguente dispaccio, direttogli da Capodimonte, 27 agosto:

«Vi prego di rendervi, presso i promotori e gli organizzatori della grande festa d'Ischia, interprete dei sentimenti di riconoscenza del governo italiano e miei particolari. Dando alla sua opera di carità un carattere popolare il comitato parigino non soltanto assicura alle povere vittime soccorsi abbondanti, ma ci fornirà ancora la viva e sincera soddisfazione di vedere tutte le classi della popolazione della capitale francese associarsi allo slancio generale ed umanitario cui la sua iniziativa ispiravasi. Ringraziando, in nostro nome, questi signori, dico loro quanto valore ha tale dimostrazione agli occhi dell'Italia che ne conserverà il miglior ricordo.

Firmato Mancini.

Il comitato incaricò il presidente di dirigere a Resmann una lettera che dice: «Ebbi l'onore di trasmettere al comitato i telegrammi di Mancini. Il comitato è lieto di constatare che i suoi sforzi in favore delle vittime d'Ischia sono apprezzati come conviene dal governo e dal popolo italiano e trova in questo apprezzamento la miglior ricompensa alla sua iniziativa. Permettetemi di farvi sapere che oltre al primo versamento di franchi 50 mila, il comitato spedì una nuova somma di 100 mila lire al prefetto di Napoli. — Con miei migliori sentimenti.

Barthelemy.

Governo e Parlamento

Circolare ai Prefetti

Il ministro dell'interno onorevole Depretis ha diramato una circolare in cui spiega ai prefetti in cui spiega il nuovo regolamento per la riforma del Corpo della Sicurezza pubblica.

Rileva le principali disposizioni tra le quali: il divieto fatto agli agenti di sicurezza pubblica di adoperare parole ed atti sconvenienti ed offensivi; la ingiunzione ai medesimi di usare modi urbani verso chiezza; il divieto d'intervenire negli affari privati dei cittadini senza giustificata necessità di servizio, e di eseguire arresti arbitrari.

Ove avvengano arresti arbitrari i prefetti dovranno denunciarli sull'istante ai tribunali. Trattandosi di flagrante reato, gli agenti di Sicurezza pubblica avranno facoltà di inseguire il colpevole anche nelle private abitazioni per arrestarlo.

E' inoltre assolutamente vietato di depositare gli arrestati nelle stanze di custodia, al fine di evitare che succedano arresti arbitrari e detenzioni illegali.

Notizie diverse

A quanto si va dicendo in alcuni circoli militari, le grandi manovre di quest'anno avranno un carattere ed una importanza del tutto speciali. Oltre a vedere se le ultime innovazioni nel riordinamento dell'esercito faranno buona prova, si tratterebbe pure di conoscere se esso è in caso di essere improvvisamente mobilitato e in condizioni di entrare in campagna senza inconvenienti.

Il ministro dei lavori pubblici, avvicinandosi la stagione delle piogge, ordinò che si faccia una diligente visita per riconoscere le condizioni degli argini del Po, dell'Adige, e degli altri fiumi del Veneto. Ordinò inoltre si esaminino lo stato delle opere idrauliche della nostra Regione. Infine chiese che di tutto si faccia speciale rapporto al ministero.

Nell'acconsentire all'abolizione delle capitalizzazioni a Tunisi il governo italiano ha ottenuto che un certo numero di giudici italiani possano far parte dei nuovi tribunali francesi. Così questa questione viene esaurita.

Al ministero dell'istruzione pubblica si sta elaborando il progetto di legge per la tutela del patrimonio artistico nazionale.

Si lavora alacremente per completare il catalogo delle opere più importanti di cui si proibirà assolutamente l'esportazione all'estero. A questo far seguito un altro catalogo delle altre opere di minor importanza, per le quali si lascerà ai proprietari piena libertà di vendita, riservato però sempre al governo il diritto di prelazione.

ITALIA

Roma — Leggiamo nell'Osservatore Romano:

«Le notizie che giungono da Palestrina sulla salute dell'Emo Card. De Luca, Vice

Cancelliere di Santa Romana Chiesa, sono sempre tristi e sconsolanti.

«Sabato scorso partirono per quella città il Rev. Parroco di S. Lorenzo in Damaso e Mons. Lang.

«Nello stesso giorno Sua Eminenza ricevette con edificazione di tutti gli astanti il SS. Viatico.

«Domenica sera fuori di porta Cavalleggeri si riunirono diverse centinaia di democratici, appartenenti alle diverse gradazioni del partito.

Si ignora quale fosse la ragione di quel convegno. Prima di separarsi, i convenuti fecero a favore dei carcerati per l'Italia irredenta una colletta, che fruttò 617 lire.

Le autorità, informate della riunione, avevano prese misure di polizia. Verso le 7 i democratici cominciarono a tornare cantando e gridando: *Viva Garibaldi, viva il petrolio, abbasso la guarentigia e morte a quello e a quell'altro.* Alla porta stava un delegato con guardia, il quale vista la mala parata chiuse in faccia a quei signori la porta, e non la riaprì che per farli passare a pochi per volta.

DIARIO SACRO

Giovedì 30 Agosto

S. Rosa di Lima

Effemeridi storiche del Friuli

30 Agosto 1345 — Il patriarca Bortraudo concede un territorio al comune di Amaro.

Cose di Casa e Varietà

Per i superstiti dell'Isola d'Ischia. Parrocchia di Bagnara L. 7 — id. di Moggi L. 22 — Parrocchia di Piano-Arta L. 16 — D. Luigi Marcelli L. 4.

Offerte precedenti L. 2297,70

Totale > 2346,70

Incessi all'Esposizione. Ieri si ebbero i seguenti incessi:

Biglietti a cent. 50 n. 1131 L. 565,50

Incessi precedenti > 13850,--

Totale L. 14415,50

Dagli elenchi dei premiati alla Esposizione provinciale che ci vennero comunicati e che andiamo pubblicando, rileviamo che il Collegio convitto Giovanni d'Udine ottenne la medaglia di bronzo per saggi scolastici di disegno. Le nostre congratulazioni a quegli egregi professori ed alunni.

Il crematorio che si sta costruendo nel nostro Cimitero pare che non incontri le simpatie degli udinesi dappoiché i giornali liberali cittadini devono dichiarare che il pubblico non s'interessa minimamente di visitare questo lavoro. Stiano sienti quei signori del Comitato per la cremazione che la maggioranza degli udinesi pensano più al destino che avrà la loro anima dopo la morte, poco importando ad essi di sapere quello che avverrà dei loro corpi e che del resto rabbriviscono meno all'idea di una lunga, lenta, schifosa distruzione del proprio corpo nella terra dalla quale furono tratti, che all'idea di farsi abbrustolire alla maniera dei pagani e dei selvaggi.

A proposito di cremazione, questo trovato dei tempi moderni sembra vada sempre più decadendo anche nell'opinione di quegli stessi che se n'erano fatti propagatori. Infatti leggiamo nei giornali francesi che il Consiglio di igiene pubblica e di salubrità del dipartimento della Senna ha adottato le conclusioni di una relazione del signor Bonardes, tendente al rigetto della cremazione in tempo d'epidemia.

Risulta dalla relazione dell'onorevole medico-legista che gli interessi della giustizia e quelli, al pari gravi, delle persone ingiustamente accagionate d'aver commesso un avvelenamento, sarebbero seriamente compromessi coll'adozione della cremazione, soprattutto in tempo d'epidemia colerica. Egli fa inoltre osservare che le manipolazioni dei cadaveri, rese necessarie dalla cremazione, son più numerose ed espongono, fin al punto in cui il cadavere è messo nell'apparecchio, ad altrettanti, se non a maggior numero di pericoli, che non quando il corpo vien deposto entro terra. In poche parole, egli si pronuncia contro l'insurrezione in tempo di epidemia. (Gli stessi argomenti valgono anche contro la massima della cremazione.)

Il Consiglio ha deciso in seguito che una Commissione composta dello stesso Bonardes e d'altri, esaminino l'intero alla

convenienza di autorizzare, a titolo di prova, la cremazione dei corpi che già servirono a studi anatomici.

Banchetto politico. Ieri l'Associazione progressista del Friuli, diede un banchetto al deputato del I collegio di Udine, on. Seismit Doda.

Vi assistevano i deputati della Provincia, il R. di Sindaco, Consiglieri comunali e provinciali appartenenti al partito progressista.

Il senatore Poella, presidente dell'Associazione Progressista, propinò all'onore Doda.

Rispose l'onore Seismit-Doda ringraziando per l'accoglienza ricevuta e rallegrandosi del successo dell'Esposizione e dell'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele.

Doplo, come aveva fatto al banchetto municipale, l'assenza di ogni membro del Gabinetto all'inaugurazione del Monumento. Indi, compendiosa la storia dell'amministrazione finanziaria della sinistra dal 1876 in poi, trattò brevemente le condizioni dei partiti parlamentari, deplorendo il trasformismo affermatosi col voto del 19 maggio.

Affermò la necessità di una distinzione dei partiti alla Camera, e dimostrò la differenza che sussiste fra il programma della destra e quello della sinistra.

Conchiuse dicendo confidare che la Camera, stanca del marasma attuale, troverà l'occasione per uscire dagli equivoci che sono condannati dal paese.

Propinò infine alla salute del Re ed alla prosperità del Friuli.

Ci scrivono da Gemona. Alla mostra provinciale vi fu rappresentato abbastanza largamente anche il nostro collegio di S. Maria degli Angeli, e vi si dire che, come gemonense, provai una piccola soddisfazione nell'ammirare i bei lavori con cui il nostro istituto volle concorrere alla esposizione. (*) Mi cadde, tra le altre cose sotto gli occhi una girlanda di fiori: fosse, viola, un giglio, una margherita, una rosa, o tutto di cappelli. Non mi fa meraviglia che questo lavoro abbia risposto l'approvazione generale, giacché difficilmente potrebbe immaginarsi qualche cosa di più finito, di più grazioso.

Risultò benissimo sono pure i fiori di cera: quel gerani, quello dalia, quella camelia, quei gelsomini patono appena spicciati dalla pianta, e l'illusione è accresciuta da quelle foglioline eseguite con una perfezione meravigliosa.

Ma dove c'è da confondersi del tutto è nei fiori artificiali di stoffa. Qualcuno ebbe dopo di capricciarsi coll'avvicinare la mano, che le penne, le ortensie, le margherite, i gigli, i mugherini, che fanno sì bella mostra, non son altro che imitazioni quanto si possa dire perfetta della natura: qui sarebbe proprio il caso di dire che la natura fu ingannata dall'arte.

Bello, bisogna pur dirlo, è anche il quadro con l'immagine di S. Teresa, ove sono ricamati egregiamente gelsomini, campanule, spighe in filo d'oro e d'argento; come merita d'esser ricordato l'acquasanto coperto di fiori in cuoio, lavato in oro, eautiglia e lustrini.

L'attenzione dei visitatori è attratta dal pari da due magnifici cuscini in oro, che insieme ad un quadro in seta mostrano come la nobile arte di arnese sia coltivata nell'istituto gemonense. Ciò poi è confermato dai lavori a ricami eseguiti sopra oggetti d'uso comune, quali fazzoletti, fodere, camicie. Chi di tali cose se ne intende a pieno potrebbe osservare come i punti usati più comunemente nel ricamo in bianco, sono: il punto in cordocino obliquo, in cordocino, in croce, annodato, a scala dritta, a piatto o a passato obliquo, a piatto dritto, a scudo incantato.

Ma forse mi sono dilungato anche di troppo, annoiando il lettore. Mi si perdoni considerando lo scopo che io m'ho avuto, cioè di far conoscere come nel collegio di Gemona pur istruendo la donna in ciò che è d'importanza capitale nella sua educazione, non si trascuri l'insegnamento di quello che può servirle di occupazione secondaria e dilettevole nella vita di famiglia.

Y.

(*) A non parlare della magnifica pinnata lavorata in oro e seta che fa bella mostra nel gruppo degli oggetti sacri; né della Mitra già ammirata dal pubblico nell'occasione del Giubileo di Mons. Arcivescovo di Udine.

Cividale, 27 agosto. — A proposito di quella lettera stampata nell'organo della democrazia friulana, *Il Popolo* del 21 agosto, N. 78, scritta non già da D.

Ignazio, ma da un alto e biondo signore picciotto accettare questo autografo, che fortuna volle capitasse nelle mie mani:

«Diletissimo Nespole,

«Dopo la tua partenza dalle sponde del Bacchiglione. Dove ti tratto in tratto dilettevolmente stringerti la mano, e stampare sotto i biondi tuoi mustacchi dei affettuosi baci, non ebbi più notizia di te.

«Non vorrei che tu di nuovo avessi ad immischiarti nelle cose pubbliche, non è sano per gli ammalati tuoi denti, così ti abbiamo fatto conoscere anche qui, dove tu eri venuto per darti ad una vita pubblica. Se ti rimane qualche cosa della sostanza patrimoniale o del lucido di quel Reverendo più buono di qualsiasi Piero, vedi di economizzarti, perché un giorno non ti tocchi di battere all'uscio dei cattolici, come toccò a molti altri. Potresti farti più amaro da qualche tua cura; se ad una consacrazione il tuo affetto lo presentassi un cuor animato da quella pietà, di cui era animato il cuor di quel buon Reverendo, che benediceva i tuoi cari. Dai tuoi amici, che di te vollero servirsi in passato, per combattere le idee della maggioranza dei Cividalesi, non puoi aspettarti che la rinnovazione di ciò che testé ti ha fatto, e sofferto da loro ripetere — paga su tutta la linea, anche puoi.

«Lascia che nel Municipio e nel Collegio facciano ciò che vogliono, se verrai interrogato a dire tua opinione, rispondi: basta che non si facciano più debiti che io ne ho pagati abbastanza. Accetta il consiglio di colui che vorrebbe amarti, ed anziché lasciare che D. Ignazio, udendo il suono delle campane del Duomo, vada solo a solennizzare la Madonna, aggiungiti in sua compagnia, come facevi un tempo, che così ti troverai più contento.

«La tua Virginia.»

Spero che D. I. cioè Don Ignazio avrà imparato abbastanza a sue spese, e vorrà compiacere la sua Virginia.

X.

ELENCO DELLE ONORIFICENZE OTTENUTE ALLA MOSTRA PROVINCIALE.

(Segua Classe 6 — vedi n. di ieri)

Medaglia di bronzo.

Baldassi Giovanni, Udine, caldala per setificio.
Rubio Domenico, Udine, pompa rotativa.
Mauro Luigi, Udine, pompa da birra.
Benedetti Luigi, Bortolo, pompa aspiranti e premonti.
Mondini fratelli, Udine, pompa d'incendio.
Scarsini Eraldo, Rivignano, lavori in ghisa, ferro e pompa.

Menzione onorevole.

Barbetti Giovanni, Paderno, leva con punto d'appoggio scorrevole.
Canciani Cinciano, Ullino, modello di sega verticale e circolare.
Ondicio Giuliano, Torressano, macchina per sganciare maroni.
Riboldi Enrico, Udine, bacinelle per setificio.

Schifo Carlo, Udine, motore elettrico.
Tomat Luca, Faedis, macchina per fare la polenta.
Zampieri Francesco, Colloredo di Prato, macchina per fare la polenta.

CLASSE 6.

Mecchanica applicata alla locomozione.

Medaglia d'argento

Bertoli Giuseppe, Paderno, un carro.
Ferro Luigi, Palmanova, quattro carrozze.

Medaglia di bronzo.

Tollio Gio. Battista, Tricesimo, un carro.

Menzione onorevole.

Brescian Luigi, Udine, carrozza in greggio.
Fabris Leonardo e Antonio, S. Maria La Longa, un carro.
Modotti Angelo, Paderno, carro da campagna.

CLASSE 7.

Mecchanica di precisione e fisica.

Medaglia d'argento con distinzione.

Schiavi Giovanni Battista, Udine, standere e bilancia.

Medaglia d'argento.

Agosto Giovanni Battista, stadora e bilancia.

Ellero Giacomo, Laipacco, violino.
Ferrucci Giacomo, Udine, orologio astronomico a pendolo.

Grossi Luigi, Udine, orologi di precisione.

Medaglia d'oro.
Manegon Giacomo, Udine, oggetti per chirurgia.

Novello Antonio, Manganaro, pianoforte verticale.

Poplan Alessandro, Udine, orologi a pendolo, da tasca, da torre e regolatori.

Schianti fratelli, Udine, strumenti da pianoforte.

Solari Antonio, Pesaria, orologio da torre.

Solari fratelli, Pesaria, orologio da torre.

Medaglia di bronzo.

Campiotti ing. Luciano, Fauglia, avvisatore elettrico delle temperature.

Hecko Giuseppe, Udine, orologio elettrico.

Mazzolini Pietro, Chiusaforte, Termometro elettrico.

Polo ing. Giovanni Battista, Forni di Sotto, Planimetri.

Pontisso Santo, Udine, oggetti vari di meccanica.

Puppatti dott. Francesco, Udine, due violini.

Vianello Antonio, S. Vito al Tagliamento, orologio da tavola.

Zugolo Federico, Udine, violino e violoncello.

Menzione onorevole.

Guogbi Luigi, Udine, meridiana a tempo medio, principi di armonia, contrappunto e fughe, forni alari.

Ratter Leonardo, Udine, due armoniche.

Zannoni Girolamo, Udine, apparati meccanici di precisione.

GRUPPO III.

CLASSE 8.

Apparati e processi inerenti agli usaggi chimici e farmaceutici e relativi prodotti.

Medaglia d'argento.

Alossi Fratelli, Udine, cererie.

Commessati Giacomo, Udine, olii medicinali, industriali ed essenze.

Fabbrica saponi, Udine, saponi comuni.

Medaglia di bronzo.

Candotti Policarpo, Premariacco, nocelli imbalsamati.

Fabris Angelo, Udine, specialità farmaceutiche.

Minisini Francesco, Udine, colori e vernici.

Soaini Angelo, Udine, vernici e colori.

Vallon Graziano, Udine, uccelli imbalsamati.

Menzione onorevole.

Castelli Enrico, Udine, bestie imbalsamate.

De Vincenti Foscari, Udine, specialità farmacia, medicinali per bocca e denti, lavori meccanici e dentiere.

Mosero Ferdinando, Udine, nocelli imbalsamati.

Pittiani Francesco, Fagnua, prodotti farmaceutici.

Podrecca Giulio, Cividale, specialità chimica farmaceutica.

Tomadini Bortolo, Cividale, specialità farmaceutiche.

Tosolini Fratelli, Udine, inchiostri.

CLASSE 9.

Processi e prodotti della tintoria e della conceria.

Medaglia d'oro.

Kaiser Zaccaria, Udine, sete tinte e tessuti rilinati (insieme alla tessitura del padre).

Medaglia d'argento.

Cella Agostino e comp., Udine, corami.

Ferrari Valentino, Udine, cuoi.

Medaglia di bronzo.

Alessio fratelli, Udine, selleria.

Cella Pietro, Udine, stoffe tinte in sorte.

Contarini Pietro, Udine, corami in sorte.

Federica Francesco, Udine, filati e tessuti tinti.

Fuauri Agostino, Udine, filati tinti a gradazione.

Leustuzzi Luigi, Udine, sete e lane tinte o stampate.

Tavacchi Giovanni, Tolmezzo, corami.

CLASSE 10.

Processi e prodotti della fabbricazione dei fiammiferi e pirotecnica.

Medaglia d'oro.

Coccolo Maddalena, Udine, fiammiferi.

Medaglia di bronzo.

Maneghini Carlo, Mortegliano, pirotecnica.

Menzione onorevole.

Farrini Luigi, Tarcento, pirotecnica.

GRUPPO IV.

CLASSE 11.

Farinacci e derivati.

Medaglia d'argento con distinzione.

Fior Pasquale, Udine, campionario farine di frumento.

Medaglia d'argento.

Forster Armando, Cavallico, farine di frumento.

Medaglia di bronzo.

De Simon dott. Antonio, S. Giorgio di Nogaro, farine di frumento e granoturco.

D'Olivio Francesco, Pordenone, effelleria.

Grandis Giacomo, Medua, gallettine alla vaniglia.

Grifaldi Giacomo, Udine, paste alimentari.

Svech Antonio, S. Pietro al Natissone, pasticceria.

Menzione onorevole.

Crizzola Giovanni, S. Daniele, pasticceria.

Dorta fratelli e comp., Udine, pasticceria.

Oriz fratelli, Spilimbergo, paste dolci.

Martina Giovanni, Camona, pane.

Panciera fratelli, Udine, dolci e pasticceria.

Tosatti fratelli, Castelnuovo, paste uso Napoli.

Zardini Antonio, Pontebba, Farine granoturco.

CLASSE 12.

Carnami.

Medaglia d'argento.

Arreghini e Motinari, Udine, salsamentarie diverse.

Medaglia di bronzo.

Balfon e Volpato, Udine, frutta legumi e carni in conserva.

Vallis Maria, Udine, prosciutto e carni insaccate.

Menzione onorevole.

Florida Giovanni, S. Daniele, salami, cacciollo, prosciutto.

Livotti Giovanni Batt., Udine, lingue di bue preparate.

Rassati Mattia, S. Daniele, prosciutti.

Rovero Francesco, S. Daniele, salami e prosciutti.

Malaguini fratelli, Udine, conserve e dolci di frutta.

Strazzolini Antonio, S. Pietro al Natissone, salami, muselli o prosciutto.

CLASSE 13.

Bevande fermentate alcoliche e gassose.

Medaglia d'argento.

Morotti Luigi, Udine, birra.

Medaglia di bronzo.

Bossi Giovanni, Udine, essenze e liquori diversi.

Cappellari Bortolo, Gemona, birra.

Ceria Celestino, Udine, liquori.

De Candido Domenico, Udine, amaro di Udine.

De Gloria Luigi, Udine, liquori vari.

Dormisch Francesco, Udine, birra.

Menzione onorevole.

Carli Guglielmo, Cividale, birra in bottiglia.

Cotta Angelo, Corno di Rosazzo, slivovitz ed acquavite da vinacci.

Martini Giov. Batt., Udine, essenze, rum e liquori.

Sillani Sigismondo, Tolmezzo, conserva lamponi.

Strazzolini Antonio, S. Pietro al Natissone, grappa.

Storani Giovanni, Rodda, acquavite.

GRUPPO V.

CLASSE 14.

Processi e prodotti dell'arte ceramica.

Medaglia d'argento con distinzione.

Galvani Andrea, Pordenone, prodotti ceramici.

Medaglia d'argento.

Angeli Candido e Nicolò, Udine, laterizi e motivi d'ornamento.

Chiozza Fornace, Pasiano, laterizi.

Facini Morgante e comp., Magnano, laterizi.

Medaglia di bronzo.

Chiaradia eredi, Caneva, laterizi.

Nicolaso e com., Buia, laterizi.

Sinisa Giuseppe, Attimis, pali per viti in terra colta.

Zamparo Valle, S. Vito al Tagliamento, laterizi.

Menzione onorevole.

Asquini co. Daniele, Fagnua, laterizi.

Ferrari dott. Pio, S. Giorgio di Nogaro, laterizi.

Pertoldo Andrea, Rivignano, prodotti ceramici.

GRUPPO VI.

CLASSE 15.

Processi e prodotti delle cartiere ed applicazioni della carta.

Medaglia d'oro.

Bardusco Marco, Udine, ornati di cartapesta greggi, ripoliti dipinti finto legno o dorati, vasi e decorazioni in sorte.

Medaglia d'argento.

Galvani Andrea, Pordenone, carta di più qualità.

Medaglia di bronzo.

Baletti Mario, Udine, libri e registri.

Gabrieli Nicolò, Cividale, carta paglia.

Tosolini fratelli, Udine, registri.

Menzione onorevole.

Perassini Angelo, Udine, registri.

Tonlatti Giuseppe, Udine, registri.

Zorzi Raimondo, Udine, registri o libri diversi.

CLASSE 16.

Processi e prodotti delle arti grafiche.

Medaglia d'argento con distinzione.

Litografia E. Passero, Udine, lavori litografici e cromolitografici.

Medaglia d'argento.

Doretto G. B. e soci, Udine, lavori tipografici.

Patronato tipografia, Udine, lavori tipografici.

Medaglia di bronzo.

Montalbano Napoleone, Udine, saggi litografici cromolitografici.

GRUPPO VII.

CLASSE 17.

Seta lavorata e tessuti di seta, processi e prodotti, velluti.

Medaglia d'oro.

Kaiser Domenico e figlio (insieme alla tintoria del figlio Zaccaria), Udine, stoffe di seta semplice ed operate.

CLASSE 18.

Filati e tessuti di cotone e canape, lino, lana ecc.

Amman e Wepfer, Pordenone, (fuori concorso).

Diploma d'onore.

Premiata filatura, tessitura e tintoria di cotone, Pordenone, filati e tessuti di cotone.

Medaglia d'oro.

Spezzotti Luigi, Udine, tessuti di cotone e filo.

Volpe cav. Marco, Udine, tessuti di cotone in sorte e filati tinti.

Medaglia d'argento.

Moro Biagio, Cividale, filati e tessuti di cotone lino e canape.

Quaglia Teresa, Pordenone, tele colorate e filati tinti.

Medaglia di bronzo.

Angeli Candido Nicolò fratelli, Udine, tessitura di canape e cotone.

Linussio Dante, Tolmezzo, tela, canape e lino.

Tomadini Andrea, Udine, tessuti di lino imbianchito solamente al bucato e tessuti cotone tinto.

CLASSE 19.

Tessuti diversi.

Medaglia d'argento.

Angeli Candido e Nicolò fratelli, Udine, canape e cordami.

Medaglia di bronzo.

Angeli Francesco fu Candido, Udine, canape e cordami.

GRUPPO VIII.

CLASSE 20.

Vestimenta ed oggetti diversi.

Medaglia d'argento.

Cittaro Giovanni e Nigris, Udine, stivaletti.

Fanna Antonio, Udine, cappelli in genere.

Janchi fratelli, Udine, oggetti di calzoleria.

Zaliani schiavi Anna, Udine, vestiti e cappelli da signora e bambini.

Medaglia di bronzo.

Bonani Pietro, Udine, stivaletti da uomo e da donna.

Ciconi Vidoni Camilla, Udine, collaro merletto.

Fabris Libero, Udine, oggetti di moda.

Gambierati-Marinoni, Udine, lavori di merletto.

Livotti Giusto, Udine, cappelli.

Menegazzi Teresa, S. Vito al Tagliamento, ricamo.

Sussoligh Luigi, Cividale, oggetti di calzoleria.

Zanatta Quintilia, Udine, fazzoletti ricamati.

Menzione onorevole.

Casanova sorelle, Udine, vestiti e cappelli da signora.

Cecchini Sarti Anna, Udine, vestiti completi da signora.

Del Mostre Leopoldo, S. Maria la longa, bersagliere.

Ferranto Luigia, Udine, vestito da signora e cappello.

Marini e Giacomini Pordenone, berretti e cappelli.

Mocenigo Carlo, Udine, cappelli.

Modesti Giulia e Santi Emma, Udine, lavori da modista e sartà.

Suala Adele e Vittoria, Udine, ricami.

Scher Teresa, Udine, ricamo.

(Continua).

TELEGRAMMI

Alessandria 28 — Ieri i morti dal colera ad Alessandria furono 12.

Smirne 28 — E' smentita la comparsa del colera.

Batavia 28 — L'eruzione vulcanica del Krakatoa cominciò domenica, danneggiò molto nella parte settentrionale della provincia Bantam e nell'estremità occidentale di Giava. Il quartiere europeo di Anier e il campo cinese di Merak furono sommersi dalla marea. Tutte ieri Batavia era nella oscurità causata la pioggia di cenere. Il riflusso del mare inondò la parte bassa. (*)

Lisbona 28 — Si assicura che Stanley blocchi il Congo superiore.

Atene 28 — Vociferarsi a Costantinopoli che il viaggio di Nikita non sia estraneo ad un'eventuale entrata degli austriaci nella Macedonia.

Parigi 28 — I giornali di Besanzone non parlano dei disordini accennati da qualche giornale parigino. Il ministero decide che non vi ha motivo di convocare la Camera. Il governo finora non ha alcuna notizia sulla rivoluzione di Hué.

Parigi 28 — La polizia strappò gli affissi che invitano la popolazione ad aderire alla causa di Luigi Filippo II.

Frohsdorf 28 — Continua l'affluenza dei visitatori.

Londra 28 — Lo Standard ha da Hong Kong: Dicesi che la rivoluzione è scoppiata a Hué, ignorasi se promossa dai partigiani della pace ovvero della resistenza.

Lo Standard ha da Vienna: Il Re di Annam scrisse all'imperatore della Cina riconoscendone l'alta sovranità.

Lo Standard da Berlino: Si smentisce la voce di un abboccamento di Guglielmo con lo czar.

(*) Per uno di quegli accidenti che non si sanno spiegare ma che accadono non di rado nella compilazione o impaginazione dei giornali ieri lo stampatore ci ha fatto mettere il luogo del disastro in Corsica. L'errore lo avranno senza dubbio corretto i lettori, ma esso quantunque fortuito è troppo madornale per non richiedere una correzione anche da noi. Batavia è capitale dell'isola di Giava nella Sonda.

Dalla Corea, alle isole della Sonda, una piccola differenza!

NOTIZIE DI BORSA

29 agosto 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2.10,12 a L. 2.11,--

— Banconote austr. da L. 2.10,12 a L. 2.11,--

— Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90,60

a L. 90,65 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,48

a L. 88,48.

Carlo Moro gerente responsabile.

GIOV. BATT. DE FACIO

UDINE — Via Paolo Sargi N. 18 — UDINE

Fabbricatore di **PARAFULMINI PER EDIFICI**, muniti d'asta di ferro e corda di rame relativa, con doratura a fuoco approvata e garantita per 15 anni. Colloca egli a sito sugli edifici, lavora altresì in argenterie, dorature, fusioni in metalli.

Il tutto a prezzi modicissimi.

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i suoi avventori che ha trasferito il proprio domicilio e la sartoria in Vicolo Sillio dietro la chiesa di S. Cristoforo n. 1.

GIUSEPPE SABOT

